

**Università degli Studi di Padova**  
**Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Master in Studi Interculturali**  
a.a. 2003/2004-09-29

**TESINA DI STAGE:**

*La Biblioteca Interculturale della Svizzera Italiana*

**Agatha Eberhard**

**INDICE**

**1. B.I.S.I. (BIBLIOTECA INTERCULTURALE DELLA SVIZZERA**

ITALIANA)

**2. OBIETTIVI FORMATIVI DELLO STAGE**

**3. MANSIONI SVOLTE DURANTE LO STAGE**

**4. VALUTAZIONE DEL MIO OPERATO**

**5. ANALISI DEL LAVORO SVOLTO DALLA B.I.S.I.**

**BREVE ABSTRACT**

## **1.**

### **LA BIBLIOTECA INTERCULTURALE DELLA SVIZZERA ITALIANA**

B.I.S.I. è una biblioteca interculturale ubicata a Bellinzona, la bellissima cittadina Svizzera del Cantone Ticino, che oltre a essere centro funzionale ed amministrativo del Cantone stesso, è da pochi anni patrimonio dell'Unesco grazie ai suoi meravigliosi castelli che cingono per intero il piccolo centro abitato. Bellinzona è poco distante dall'Italia, a meno di

un'ora di macchina dal confine Como-Chiasso, comune, quest'ultimo, fra i meglio organizzati in materia di intercultura: qui, infatti, ogni anno ha luogo Festate, una manifestazione multietnica di portata nazionale che coinvolge artisti da tutto il mondo, associazioni, ONG, ONLUS e mercatini equo-solidali.

Tornando alla nostra biblioteca di Bellinzona: essa offre testi in diverse lingue per un pubblico di stranieri; gli scaffali contano più di un migliaio di libri in sei lingue diverse tra cui spagnolo, albanese, serbo-croato, croato, portoghese e turco, e la speranza è di poter mettere a disposizione al più presto anche libri in arabo e persiano. Si tratta per lo più di romanzi, fumetti e libri per ragazzi, insomma un paniere di letteratura "leggera", di facile accesso anche per un pubblico che sta imparando le lingue straniere in questione.

La differenza tra le biblioteche interculturali svizzere e quelle italiane riguarda proprio la tipologia di libri offerti al pubblico: mentre in Italia per biblioteca interculturale si intende una biblioteca che offre un complesso di testi (in italiano e non) che trattano dell'argomento intercultura o che a esso sono confacenti, in Svizzera queste offrono esclusivamente testi in lingua straniera; l'intento è quello di svolgere un ruolo di "passerella" tra il paese di origine e quello di accoglienza dello straniero lettore. Esse vogliono innanzitutto valorizzare l'identità culturale e la lingua materna di tutti i migranti e le migranti. Mettono a disposizione di tutti (quando la disponibilità di libri in lingua lo permette) la possibilità di leggere nella propria lingua d'origine e spinge i giovani immigrati a non perdere il contatto con la propria lingua e cultura di provenienza.

Tuttavia è bene sottolineare come la biblioteca interculturale di Bellinzona abbia il futuro obiettivo di ampliare la sua offerta anche con un tipo di letteratura vicina a quella proposta dalle biblioteche italiane. Forse è la vicinanza dell'Italia a dare questo nuovo impulso alla B.I.S.I., o forse la spinta maggiore nasce dalla volenterosa personalità di Fredy Conrad, responsabile della biblioteca.

B.I.S.I. è associata a ALSF, Associazione Libri Senza Frontiera: essa ha sede a Berna e riunisce più di dieci biblioteche interculturali che lavorano a stretto contatto. Fondata nel 1993, l'associazione permette ai suoi membri, e anche a persone esterne, un proficuo scambio di informazioni ed esperienze. Sostiene le biblioteche interculturali e spinge bambini, giovani e

adulti a leggere indipendentemente dalla loro lingua madre. E' l'unica associazione di questo tipo in tutta la Svizzera ed è finanziata da un sussidio messo a disposizione dall'Ufficio Federale della Cultura. L'associazione si mantiene anche grazie a fonti esterne e nel 1994 essa ha ricevuto la nomina di "Decennio mondiale dello sviluppo", conferitagli dall'UNESCO.

B.I.S.I. è la prima biblioteca interculturale presente sul territorio italiano della Svizzera, le altre biblioteche sono infatti nate nel nord o in occidente, rispettivamente nella parte tedesca (Berna, Basilea, Zurigo, Thun) e in quella francese (Sion, Neuchâtel, Renens, Fribourg, Genève, Bienne).

B.I.S.I. è inoltre sostenuto dall'UNAL, la rete UNESCO di biblioteche associate: Fredy Conrad si è infatti dimostrato molto abile nell'ambiente delle biblioteche. Egli ha una pluriennale esperienza come bibliotecario (lavora presso la biblioteca di Biasca) ed è a capo, oltre che della biblioteca interculturale, anche della Biblioteca Comunale di Bellinzona.

B.I.S.I. è ancora una piccola realtà, e manda avanti il proprio operato affrontando ogni giorno diverse difficoltà. I finanziamenti più cospicui provengono dalla Città di Bellinzona (che finanzia l'affitto della sede), dal Club UNESCO ticino, dalla Fondazione Bibliomedia Svizzera (che aiuta economicamente le biblioteche ancora in uno stadio embrionale), da Pro Juventute (associazione che ha lo scopo di promuovere attività per i giovani) e dalla Biblioteca Comunale di Bellinzona.

La biblioteca, inoltre, si avvale spesso di donazioni di libri e di una fitta rete di volontari che sostengono con il loro lavoro il complesso meccanismo che regge la struttura bibliotecaria. C'è chi si occupa della catalogazione, chi di lavori manuali (come il trasloco, avvenuto da poco tempo), chi delle traduzioni, chi dell'accoglienza e chi dei lavori di segreteria. Spesso utenza e volontari si sono fusi, come è successo per Cari, un'espansiva signora spagnola che una volta a settimana si occupa del prestito.

Altri fondi per mantenere in vita la biblioteca li ricava Fredy Conrad con un difficile lavoro di relazione pubbliche, rivolgendosi ad altre identità vicine al tema dell'intercultura: qualche aiuto lo ha trovato tramite il FIMM, Forum per l'integrazione delle migranti e dei migranti, che promuove il rispetto delle diverse culture presenti in Svizzera e riunisce, attraverso manifestazioni "itineranti", diverse ONG e Associazioni di stranieri in Svizzera.

Oltre alla ricerca di fondi, è anche lo spiccato interesse verso le collaborazioni che ha portato la biblioteca a relazionarsi con diverse associazioni ed enti.

Innanzitutto è bene mettere in evidenza come, ancor prima della nascita della biblioteca, fosse partita una grande operazione di cooperazione allo sviluppo in stretto legame con la promozione del libro: mi riferisco al progetto "solidarietà latina", a cui Fredy Conrad ha partecipato attivamente. Si tratta di un lavoro di raccolta di fondi, di giocattoli o libri da inviare a diversi Paesi in Via di Sviluppo. Nel 1999 sono stati inviati 500 kg di giochi all'orfanotrofio di Guadalajara Jalisco (Messico), nel 2001 è stata costituita una biblioteca per italofoeni a Guaratinguetà (Brasile) in collaborazione con il Consolato italiano di Sao Paolo, nel 2002 e nel 2003 è stato consegnato un fondo librario alla Biblioteca municipal Raoul Gomez di Baracoa (Cuba).

La raccolta di fondi per sostenere questi progetti avviene tramite donazioni e azioni di raccolta di libri e giocattoli che si tengono ogni mese in occasione del Mercatino del libro usato di Bellinzona.

Quest'esperienza ha sicuramente dato una notevole spinta alla nascita della biblioteca interculturale, che, oltre a fornire il servizio di prestito al pubblico, ha intessuto una fitta trama di relazioni inerenti ad attività che hanno come scopo quello di promuovere le diversità culturali.

La biblioteca presenza a più manifestazioni a carattere interculturale che si tengono nella regione (nel 2003 a Losone, in occasione della manifestazione itinerante del FIMM, nell'ottobre 2004 all'evento multietnico "Trasguardi" a Lugano) ed è essa stessa a coinvolgere diverse associazioni in occasione del Mercatino del libro usato: è sempre Fredy Conrad che organizza l'evento, e tramite la biblioteca ha invitato a presenziare, con bancarelle informative o prodotti di artigianato provenienti dai paesi in via di sviluppo, associazioni che si occupano di cooperazione: è questo il caso di ATKYE, associazione Ticino-Kenya e dell'associazione Ticino-Afghanistan. A collaborare con la biblioteca non troviamo solo ONG o enti che si occupano di cooperazione e sviluppo (quali Helvetas, act-u cooperazione Ticino Uganda), vi sono infatti contatti anche con riviste (Babylonia, la rivista Svizzera per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue), associazioni di stranieri in Svizzera (AMEX - messicani in Ticino, ESPATI - spagnoli in Ticino) e altri enti interessati all'integrazione degli stranieri

(Derman - soccorso operaio, che organizza corsi per mediatori culturali, e Radix - associazione di promozione alla salute, ha dedicato una piccola sezione alle problematiche della tossicodipendenza anche presso gli immigrati).

L'utenza della biblioteca, complessivamente, conta pochi lettori, tuttavia l'organizzazione ha preso in considerazione la possibilità di fornire un prestito al carcere federale: un'educatrice che presta lavoro nella struttura si è infatti dimostrata interessata ai libri in lingua straniera: si è proposta di fare da tramite per far pervenire ad alcuni detenuti stranieri delle letture nella propria lingua d'origine.

Per quanto riguarda le ore di attività di prestito, queste sono ancora un pochino limitate: la biblioteca interculturale è aperta due giorni la settimana, il mercoledì dalle 14.00 alle 18.00 ed il giovedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 20.00. Purtroppo non vi sono abbastanza fondi per assumere del personale fisso, e come già accennato, sono i volontari a mantenere sostanzialmente in vita la biblioteca e non sempre possono assicurare la loro disponibilità.

La speranza per il futuro è quella di trovare ulteriori finanziatori per snellire le attività esistenti, e perché no, ampliare il campo di azione organizzando corsi di lingue, animazioni culturali, feste, esposizioni e conferenze. Con un po' di tempo la Biblioteca Interculturale della Svizzera Italiana potrà inoltre vantare di un locale completo di postazioni internet (manca solo la connessione, per il resto vi sono già quattro terminali pronti per essere usati).

## 2.

### **OBBIETTIVI FORMATIVI DELLO STAGE**

Lo stage aveva come obiettivo formativo primario quello di migliorare le mie capacità di relazione e di organizzazione nell'ambiente interculturale di Bellinzona.

Lavorare presso una tale realtà significa innanzitutto far sentire la presenza della struttura sul territorio, farsi conoscere, diffondere un messaggio non solo volto a dimostrare l'interesse verso l'integrazione degli stranieri, ma anche volto a far sentire alle comunità migranti che il paese ospitante ha interesse a rispettare e valorizzare ogni identità culturale. A tal fine è fondamentale mantenere dei buoni rapporti con associazioni sensibili alle

tematiche interculturali, inoltre bisogna attuare un buon lavoro di promozione della biblioteca stessa attraverso volantini, articoli di giornale ed un'attenta corrispondenza che permette di coltivare interessanti relazioni con enti e persone interessate al lavoro svolto dalla biblioteca.

Acuire le capacità organizzative è stato un altro obiettivo importante durante lo stage: mi riferisco all'organizzazione di eventi e manifestazioni multietniche, anche se di piccola portata, sul territorio bellinzonese, territorio in cui questo genere di attività non sono ancora del tutto avviate.

Quarto obiettivo è stato quello di capire il funzionamento della struttura stessa: bisogna avere una buona visione di insieme, capire quale utenza è attratta dalla biblioteca, come si svolge il lavoro di prestito al pubblico, come mantenere buone relazioni, come farsi conoscere, ecc. ecc.

Ultimo obiettivo è stato quello di approfondimento di tematiche legate all'intercultura: la biblioteca ha una rete talmente fitta di relazioni che è inevitabile venire a contatto con molteplici e variegata realtà inerenti la migrazione e gli stranieri insediatisi in Svizzera.

Scrutare ed analizzare queste realtà per inserirmi al meglio nell'ambiente svizzero dell'intercultura: siamo infatti in un paese molto piccolo, il cui decentramento ha portato alla formazione di piccoli nuclei a livello cantonale. Nel Canton Ticino, lavorare presso la Biblioteca Interculturale, significa avere a che fare con tutte (o quasi) le realtà che si occupano dello stesso tema, anche se con obiettivi diversi.

Oserei dire quindi, che uno degli obiettivi dello stage è stato quello di rendere più flessibile la mia sfera di azione, e permettermi di acquisire una certa agilità di movimento nell'ambiente interculturale di Bellinzona.

### 3.

#### **MANSIONI SVOLTE DURANTE LO STAGE**

Lo stage è durato complessivamente 111 ore, frazionate nell'arco di cinque mesi, da maggio a settembre. Non dovevo attenermi a degli orari rigidi per andare a Bellinzona, così ho preferito svolgere le mie mansioni qualche giorno alla settimana (solitamente il lunedì ed il martedì), principalmente nelle ore pomeridiane.

Riguardo alle mansioni svolte è debito precisare alcune cose con una

piccola premessa: tutto il lavoro che riguarda la biblioteca, come ho già accennato nella descrizione dell'ente, viene sostanzialmente distribuito fra i volontari. Sono loro che aprono i battenti al pubblico e svolgono le mansioni di prestito e archiviazione. Per quanto riguarda invece il resto delle mansioni, quali i lavori di segreteria, la corrispondenza, l'organizzazione dei turni per i volontari, ecc. ecc., è la simpatica Franca, una pimpante signora bellinzonese, che se ne occupa. Nei mesi in cui ho svolto le mie ore di stage, Franca è stata impegnata con un altro lavoro, così io ho ereditato alcuni dei suoi compiti.

Prima fra tutti il dover mantenere buoni contatti con le associazioni che collaborano con la biblioteca. Essendo una realtà neonata, B.I.S.I. aveva la necessità di coltivare le proprie relazioni e spesso bisognava spronare e coinvolgere i diversi enti la cui collaborazione poteva essere di interesse per portare avanti i progetti della biblioteca.

Alcune di queste associazioni hanno dimostrato un vero interesse all'apertura della biblioteca come è accaduto per Derman - Soccorso Operaio che ci ha donato un bellissimo libro per bambini, "Cera e non c'era" una bellissima raccolta di favole dal mondo, curato da una collaboratrice dell'associazione stessa.

Altra mansione ereditata da Franca è stato un lavoro meno divertente ed interessante: si tratta delle pratiche di cancelleria. Come tutte le strutture la B.I.S.I. necessita di un accurato lavoro di segretariato: bisogna tenere aggiornata la situazione della biblioteca, redigere verbali delle riunioni dei volontari, conservare e catalogare di tutto, ogni giorno arrivano proposte di animazioni, richieste di collaborazioni, comunicazioni da parte dei volontari e tanto altro materiale che bisogna ordinare ed aggiornare. Questo tipo di mansione, anche se può risultare noioso, in realtà permette di avere un'ottima visione d'insieme e mi sono resa conto che chi sta dietro la scrivania spesso sa molte più cose di chi lavora, per così dire, sul campo.

Contemporaneamente a questi due lavori ereditati da Franca, la quale, nonostante il suo nuovo incarico, ha continuato ad aiutare la biblioteca permettendomi di respirare in mezzo a tutte le scartoffie, ho potuto affrontare altre mansioni che ho sicuramente trovato più movimentate.

Prima fra tutte l'organizzazione di un angolino "etnico" in occasione del mercatino del libro usato di Bellinzona. Il mercatino ha luogo ogni primo mercoledì del mese, ed è nato sostanzialmente per promuovere e rispettare



la cultura del libro e spronare tutti alla lettura. L'idea, come sempre, è nata da Fredy e da un gruppo di persone vivamente interessate all'argomento. Una volta aperta la biblioteca interculturale, Fredy ha pensato che sarebbe stato bello ravvivare il mercatino con delle bancarelle etniche e con animazioni multiculturali.

In un primo momento sono stata seguita da Fredy (siamo nel mese di giugno), il quale mi ha spiegato, a grandi linee, come redigere un programma della giornata.

Mi ha poi spronata a produrre qualche nuova idea per il mercatino, accennando ad una possibile cucina etnica da portare in piazza.

Ho sfruttato l'occasione per mettere in atto un vasto lavoro di ricerca, purtroppo però non sono riuscita a trovare nessuno disposto a presenziare in qualità di cuoco.

Mi sono così rivolta ad associazioni, ONG e Onlus per invitarle a presenziare con bancarelle informative o di prodotti di artigianato. Inizialmente ho invitato Helvetas, una delle più grandi ONG della Svizzera che attualmente si occupa di progetti per far avere l'acqua potabile anche agli abitanti dei paesi più poveri. Essa opera in Africa, Asia e America Latina. La sede centrale dell'associazione si trova a Zurigo, ma c'è anche una sezione nel Canton Ticino di cui sono venuta a sapere per conoscenza. Ho mandato loro un invito, spiegando quale era l'intento della manifestazione. La responsabile sembrava molto interessata, purtroppo però, come accade spesso in questi casi, non avevano la disponibilità di volontari per presenziare in piazza, e all'ultimo momento hanno dovuto disdire.

Il mercoledì di giugno si è rivelato un flop, ma non mi sono arresa: ho continuato a cercare la famosa cucina etnica, mi sono anche rivolta all'associazione di spagnoli in Ticino e all'associazione di cubani (quest'ultimi avevano portato un piccolo bar a Festate, la manifestazione multietnica di Chiasso), sperando in qualche risposta positiva, ma anche loro sono stati colti da problemi organizzativi.

Ho lasciato perdere la cucina e ho tentato di contattare qualche altra ONG; curiosando qua e là in Internet ho scovato il sito dell'Associazione Solidarietà Ticino-Afghanistan, senza scopo di lucro, vende prodotti di artigianato fatti a mano da vedove afghane. Ho invitato loro e contemporaneamente ho invitato "Botteghe del Mondo", la catena di

negozi equo-solidale della Svizzera. Finalmente una risposta positiva: l'associazione dell'Afghanistan era disposta a venire, dall'altra parte invece, grande entusiasmo per l'iniziativa, ma niente disponibilità di collaboratori per allestire una bancarella di prodotti equo-solidali.

Ho spedito altri inviti ad AMEX, l'associazione di messicani in Svizzera: questi avevano già avuto modo di conoscere la biblioteca, tuttavia la maggior parte dei soci non era disponibile per il mercatino perché durante l'estate molti tornavano in Messico per le ferie.

Per il mese di agosto, invece, ho rinnovato l'invito a tutte le associazioni precedentemente contattate e ad altre rintracciate successivamente. Nessuna risposta, se non da ATKYE, Associazione Ticino-Kenya Youth Education; l'associazione ha come obiettivo quello di raccogliere aiuti finanziari destinati all'educazione dei bambini più bisognosi in Kenya, il duro lavoro svolto dai membri ha permesso la costruzione di diversi istituti i cui ragazzi più bisognosi sono sostenuti da volontari dell'associazione.

L'ATKYE ha partecipato con entusiasmo al mercatino, per loro ogni occasione è buona per farsi conoscere. Si sono presentate una ragazza molto giovane e una signora di mezza età, entrambe molto simpatiche e umili: mi hanno rassicurato dicendo di essere molto contente dell'iniziativa e che a loro non importava se al mercatino fossero le uniche protagoniste dell'angolo etnico. Di conseguenza hanno allestito in tutta tranquillità il loro banchetto, esponendo volantini, opuscoli, cartoline disegnate a mano e foto dei ragazzi da loro aiutati in Kenya.

Infine arriverei a descrivere l'ultima mansione svolta presso la B.I.S.I.: si tratta della redazione di testi di varia natura. Quando sono arrivata come stagista, Fredy aveva appena fatto stampare i nuovissimi biglietti da visita della biblioteca, ma mancava ancora, e manca tuttora, molto materiale informativo sulla struttura. Sono così stata incaricata di scrivere una bozza di un possibile opuscolo da stampare e da distribuire a chi ne fosse interessato.

In seguito ho iniziato a lavorare su una lista di link da mettere nel sito della biblioteca: questo è ancora da completare, per ora è ad uno stadio primordiale e mancano tante informazioni; ho cercato nelle famose scartoffie indirizzi e informazioni di tutte le associazioni collaboranti con la biblioteca, poi ho affrontato nuovamente Internet per dare un'occhiata al panorama interculturale della Svizzera. L'idea è nata dalla mappatura delle

iniziative in tema di immigrazione e intercultura esistenti sul territorio italiano redatta da Maria Cristina Soster per il Master in Studi Interculturali a Padova.

Naturalmente quella che ho redatto io è molto meno elaborata, anche perché sarebbe troppo dispersivo mettere sul sito della biblioteca la lista di tutti gli enti che si occupano di intercultura in Svizzera.

#### 4.

### VALUTAZIONE DEL MIO OPERATO

Dare una valutazione del mio operato non è cosa facile: quando ho avuto il mio primo colloquio con Fredy Conrad sono stata un po' spaventata da quello che lui si aspettava da me. Credo che egli abbia un po' sopravvalutato le mie qualità, parlava degli italiani come i padroni della lingua di Dante e non vedeva l'ora di mettere alla prova le mie conoscenze. Paradossalmente, la volta dopo mi sono ritrovata a maneggiare i classeur (gli ordinatori dove vengono inseriti tutti i dati, volantini, corrispondenze, ecc. ecc.) di Franca, e non ho avuto nessun problema a svolgere ordinarie mansioni di ufficio. A questo punto ero io a sopravvalutare le mie qualità, inoltre mi resi conto che loro erano agli inizi, mentre io avevo alle spalle quasi un anno di studi interculturali. Mi sembrava quindi che fossi più preparata di loro in materia, tuttavia ero ancora solo agli inizi.

In seguito ho iniziato ad addentrarmi nell'operato organizzativo e qui ho incontrato le prime difficoltà: non aveva idea di come iniziare, chi contattare, inoltre non avevo mai visto il mercatino, non sapevo precisamente in cosa consistesse.

Fredy mi aveva dato un solo numero di telefono da contattare, quello di una signora che avrebbe dovuto cucinare qualcosa di etnico. Una volta contattata mi disse che non era più disponibile per motivi personali, così è iniziata la mia affannosa, e purtroppo inutile, ricerca.

Nonostante io sia Svizzera per nascita, e nonostante abiti vicino al confine, non sapevo a chi di preciso rivolgermi non conoscendo affatto l'ambiente, ancor meno quello di Bellinzona. Mi sarebbe piaciuto contattare qualche

comunità di stranieri residenti nella cittadina, ma in questo caso la ricerca mi sarebbe costata parecchio tempo e probabilmente non avrei ottenuto nessun risultato soddisfacente. Bisogna infatti tenere conto del fatto che la lontananza da casa della biblioteca (ogni volta dovevo percorrere quaranta minuti di autostrada) ha giocato parecchio a mio sfavore, inoltre il giovedì dovevo ripartire per frequentare le lezioni del master a Padova. La discontinuità della mia presenza allo stage è sicuramente stato un forte ostacolo al pieno rendimento del mio operato.

Forse un errore da parte mia è stato il non capire a fondo quali fossero le idee e le intenzioni di Fredy: ho come avuto l'impressione di essermi ancorata a dei metodi di lavoro all'italiana, cercando di organizzare il mercatino in un senso più "sociale", ponendo attenzione all'aspetto umanitario delle associazioni contattate. Credo tuttora di essere più portata verso un discorso di questo tipo, tuttavia per rendere al massimo durante lo stage, avrei forse dovuta concentrarmi anche sull'aspetto ludico dell'iniziativa e cercare di attrarre un pubblico variegato disposto a recepire un messaggio di rispetto verso le diversità culturali.

Positiva invece, è risultata la ricerca di associazioni disposte a collaborare con la biblioteca: anche se pochi hanno potuto presenziare al mercatino, tutti sono stati molto interessati all'operato della biblioteca e sono sicura che in futuro potrebbe nascere qualcosa di più solido e costruttivo. Inoltre ho fatto di tutto per mantenere i buoni rapporti esistenti prima del mio arrivo, ottenendo dei buoni risultati come avvenuto nel caso di Derman - soccorso operaio.

Per quanto riguarda la parte "creativa", inerente la composizione di testi, ho trovato il lavoro molto interessante e coinvolgente, soprattutto quando ho redatto la lista dei link da pubblicare sul sito. E' stata una mansione che ho svolto con un certa passione, ho cercato i siti più importanti riassumendo in poche righe il loro contenuto e la loro derivazione. Ho inserito nella lista anche gli indirizzi di enti ed organizzazioni di più alto livello, come quello dell'università di Neuchatel che da anni opera attivamente, tramite ricerche, forum e altro, nel campo delle migrazioni, oppure il sito della Commissione Federale per gli Stranieri che esamina progetti che siano a favore dell'integrazione.

Mi sarebbe piaciuto mandare avanti un lavoro di questo tipo, inoltre avevo in programma di redigere una sorta di organigramma delle associazioni

che collaborano con la biblioteca, ma la mancanza di tempo non mi ha permesso di portare avanti tale discorso.

Tutto sommato credo di aver raggiunto gli obiettivi prefissati a inizio lavoro, anche se non ho potuto coltivare appieno i miei interessi personali. Pensavo infatti di avere più occasione per relazionarmi direttamente con gli stranieri, dargli l'opportunità di conoscere la biblioteca. I brevi momenti di promozione della biblioteca avvenivano sostanzialmente in piazza durante i mercatini. Purtroppo però la piazza era gremita di appassionati lettori, per lo più ticinesi e italiani, mentre di stranieri neanche l'ombra.

Altro aspetto positivo è stato il rapporto instauratosi con i volontari della biblioteca. Soprattutto Franca, che mi ha passato il testimone, senza mancare di aiutarmi quando ne avevo bisogno. Durante le riunioni della biblioteca ho invece avuto modo di conoscere anche gli altri volontari, tutte persone seriamente interessate al lavoro svolto in biblioteca che si sono dimostrate un gruppo compatto ed affiatato.

## 5.

### ANALISI DEL LAVORO SVOLTO DALLA B.I.S.I.

Credo innanzitutto che si debba dare merito a tutti coloro che hanno permesso alla Biblioteca Interculturale della Svizzera Italiana di nascere: questa parte del paese era infatti l'unica a non avere ancora una simile struttura, ed il fatto che finalmente qualcuno se ne sia occupato è di per sé un ottimo segnale.

Effettuare un'analisi del lavoro di questa biblioteca non può prescindere, con i relativi pro e contro, dal fatto che essa è una realtà neonata.

Da una parte i meriti di una forte volontà e compattezza dei volontari e di Fredy Conrad, dall'altra però, tanti problemi e mancanze ancora da risolvere.

Prenderei prima di tutto in considerazione l'utenza che per il momento è molto ristretta: qualche signora spagnola, alcune persone che vogliono

imparare una lingua straniera e pochi altri utenti.

Purtroppo credo sia necessario promuovere maggiormente l'operato della B.I.S.I., soprattutto negli ambienti frequentati dagli immigrati.

B.I.S.I. ha sicuramente goduto di una discreta attenzione da parte dei media, parecchi articoli sui quotidiani principali della Svizzera Italiana ne hanno proclamato l'apertura, così come la televisione e la radio. C'è stata una sorta di tam tam che ha fatto arrivare la notizia anche in altri ambienti che si occupano di intercultura (una mia amica che lavora con il comune di Chiasso ne è venuta a conoscenza per sentito dire), scartando però, a mio avviso, quella frangia di popolazione che più di tutti dovrebbe esserne coinvolta: gli stranieri. Questi spesso non hanno la possibilità di accedere ai mezzi di comunicazione, oppure, non capendo perfettamente la lingua italiana, semplicemente non li seguono.

Una soluzione potrebbe essere un lavoro di volantaggio informativo in tutti quei luoghi che potrebbero essere frequentati da stranieri: comunità di migranti, venditori di Kebab (che anche a Bellinzona stanno prendendo piede) oppure centri sociali; a luglio ho incontrato una ragazza di Bellinzona, Mariella Pellandini, per parlare di un'eventuale manifestazione multietnica da organizzare nella cittadina. Mariella è ben inserita nell'ambiente dei centri sociali e chiacchierando ho scoperto che questi sono frequentati da parecchi stranieri.

Un'altra soluzione per far conoscere la biblioteca è quella già presa in considerazione durante le riunioni dei volontari, e cioè di portare le classi delle scuole medie e elementari a visitare la struttura. Questo è uno dei progetti non ancora messi in pratica, come del resto è avvenuto per la questione del carcere: all'apertura della biblioteca un'educatrice del carcere federale ha mostrato di essere interessata al prestito di alcuni libri da portare ai detenuti stranieri, tuttavia non è stato fatto ancora nulla. Altra occasione per farsi conoscere e per mostrare la propria utilità sarebbe quella di portare i libri nei centri di accoglienza: un modo per spronare, chi è in difficoltà, a coltivare interessi e cultura.

Credo inoltre che si debba fornire la biblioteca di libri in altre lingue, tenendo in considerazione la tipologia di stranieri che maggiormente abitano il territorio svizzero. Un esempio sono i peruviani, questi sono molto numerosi in Svizzera, oppure l'arabo, lingua che sta anche catturando l'interesse degli autoctoni stessi.

Tanti progetti e tante idee da assestare che però non sempre sono di facile portata: come già accennato, spesso mancano i finanziamenti, la biblioteca necessita di attrezzature più efficaci e forse di una o più persone di riferimento che possano occuparsi regolarmente dei tanti lavori in corso.

Effettivamente durante l'ultima riunione, tenutasi a settembre, questo problema è venuto alla luce, ed è stata messa in evidenza la necessità di cercare nuovi sostenitori.

Trovo infine interessante la futura possibilità di dedicare una sezione della biblioteca ad una letteratura destinata a chi è interessato al tema dell'intercultura, come del resto accade nelle biblioteche interculturali italiane. Fredy ha comunicato che è già esistente un fondo librario per tale sezione, solo che bisogna ancora registrare i libri e trovare la giusta collocazione dove esporli.

Per quanto riguarda invece mercatini del libro usato, credo che in futuro si debba anticipare l'organizzazione di un eventuale angolino etnico: come dimostrato dal mio lavoro, spesso le associazioni non riescono a trovare in tempo persone disposte a presenziare, lasciando in sospeso fino all'ultimo momento una risposta definitiva. Ho poi riscontrato un altro problema inerente ai mercatini: essi attirano una tipologia di pubblico che non sempre si dimostra interessato al tema dell'intercultura. Chi va al mercatino del libro usato è un appassionato lettore che non vede l'ora di trovare qualche interessante offerta. Inoltre il mercatino si tiene di mercoledì, giorno in cui la piazza non sempre è gremita di gente: sarebbe più produttivo organizzare qualche attività o manifestazione etnica il sabato o la domenica, ma anche in questo caso bisogna tener conto di altri ostacoli, come la burocrazia e le opposizioni, spesso pressanti, di commercianti e politici.

Tutte le questioni sopra citate necessitano di qualche aggiustamento, ma sono convinta, che in futuro, il gruppo messo in piedi da Fredy non mancherà di farlo. Credo che la biblioteca abbia solo bisogno di un po' di tempo per assestarsi e così poter diffondere la sua presenza verso aree di utenza più complete.

## **BREVE ABSTRACT**

La Biblioteca Interculturale della Svizzera Italiana è una nuova realtà nata nel corrente anno che ha lo scopo di diffondere il rispetto delle diversità culturali e di favorire l'integrazioni degli stranieri in Svizzera. Essa offre libri in lingua straniera (turco, albanese, croato, serbo-croato, spagnolo e portoghese) costituendosi come ponte fra la cultura di origine dello straniero e quella del paese che lo ospita.

B.I.S.I. si trova a Bellinzona e si basa sull'operato di un gruppo di volontari a capo dei quali c'è Fredy Conrad.

I volontari si occupano del prestito, della catalogazione dei libri e dei lavori manuali necessari a mandare avanti la struttura, mentre Fredy è la colonna portante che si occupa soprattutto della parte amministrativa e contabile.

L'utenza della biblioteca è ristretta, tuttavia bisogna tener conto che si tratta ancora di una realtà poco conosciuta presso gli immigrati.

Lo stage aveva come obiettivi principali quello di migliorare le mie capacità di relazione con enti ed associazioni che si occupano di intercultura e di organizzazione di eventi multietnici.

Ho svolto svariate mansioni, passando da lavori di puro segretariato a compiti più delicati quali il mantenimento di buoni rapporti con i collaboratori della biblioteca e l'organizzazione di manifestazioni "etniche". Ho raggiunto la maggior parte degli obiettivi prefissati, anche se ho riscontrato serie difficoltà nell'organizzazione di eventi a carattere multietnico: l'inesperienza e la diversità del campo di azione rispetto a quello italiano hanno sicuramente giocato a mio sfavore.

L'operato della biblioteca è sicuramente sorretto da un forte affiatamento fra i collaboratori e da uno spiccato interesse verso l'intercultura, tuttavia vi sono ancora molte questioni che richiedono alcuni aggiustamenti.